



Il racconto

Correre per ritrovare il senso di se stessi

LEONETTA BENTIVOGLIO

Di sicuro Emiliano **Gucci**, autore di *Nel vento*, ammira quel piccolo capolavoro anni '50 che è *La solitudine del maratoneta* di Alan Sillitoe. Perché anche lo scrittore fiorentino, in questo suo nuovo romanzo svelto e martellante, traduce la corsa in una metafora del senso di sé. Qui l'io narrante corre "nel vento" per esorcizzare due tragedie: la morte del fratello, ammazzato a bastonate dal padre; e la separazione da Caterina, l'unica donna che avrebbe potuto salvarlo dai suoi mostri interni. **Gucci** stringe nella durata di una gara di cento metri le riflessioni dolenti del protagonista, innestando in un unico tessuto narrativo i due piani del racconto, cioè il flusso di pensiero del corridore e l'accadimento esterno della competizione che lo contiene. Il dilatarsi massimo del tempo minimo della sfida (esposta in un resoconto ossessivamente dettagliato) si fonde col restringimento del tempo lungo della memoria (quella del delitto cruento e del grande amore perduto). E la sintesi feroce ne illumina i significati. Pur manifestando un certo disorientamento nel finale, la prosa di **Gucci** intreccia con agilità e perizia questi due archi temporali per così dire "ribaltati".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL VENTO

di Emiliano **Gucci**

Feltrinelli, pagg. 144, euro 12

